

## Versione anonimizzata

Traduzione

C-111/21 – 1

### Causa C-111/21

#### Domanda di pronuncia pregiudiziale

**Data di deposito:**

25 febbraio 2021

**Giudice del rinvio:**

Oberster Gerichtshof (Corte suprema, Austria)

**Data della decisione di rinvio:**

28 gennaio 2021

**Ricorrente in primo grado e per cassazione:**

BT

**Resistente in primo grado e per cassazione:**

Laudamotion GmbH

---

**REPUBBLICA D'AUSTRIA**

[OMISSIS]

**OBERSTER GERICHTSHOF (Corte suprema, Austria)**

L'Oberster Gerichtshof (Corte suprema), in qualità di giudice di cassazione (Revision) [OMISSIS] nella causa della ricorrente BT, Vienna [OMISSIS], [OMISSIS] contro la resistente Laudamotion GmbH, Schwechat, [OMISSIS] avente ad oggetto il pagamento di EUR 6 953,60, oltre interessi e spese, e la domanda di accertamento (valore della causa: EUR 5 000), nel procedimento sul ricorso per cassazione (Revision) proposto dalla ricorrente avverso la sentenza, del 7 aprile 2020, del Landesgericht Korneuburg (Tribunale del Land, Korneuburg, Austria), in qualità di giudice d'appello, [OMISSIS], con la quale veniva riformata la sentenza emessa in contumacia dal Bezirksgericht Schwechat (Tribunale circoscrizionale di Schwechat, Austria) [OMISSIS] in data 12 novembre 2019 [OMISSIS], ha pronunciato la seguente

O r d i n a n z a

I. Ai sensi dell'articolo 267 TFUE vengono sottoposte alla Corte di giustizia dell'Unione europea le seguenti questioni pregiudiziali: **[Or. 2]**

1. Se i disturbi psichici di un passeggero manifestatisi in conseguenza di un incidente e aventi carattere patologico costituiscano una «lesione personale» ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 1, *della Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale, conclusa a Montreal il 28 maggio 1999, firmata dalla Comunità europea il 9 dicembre 1999 e approvata per suo conto con decisione 2001/539/CE del Consiglio, del 5 aprile 2001.*

2. In caso di risposta negativa alla prima questione:

Se l'articolo 29 della Convenzione di Montreal osti ad un'azione di risarcimento per danni ammessa dalla normativa nazionale applicabile.

[OMISSIS]

#### M o t i v a z i o n e :

[1] 1. Fatti alla base della decisione:

[2] In data 1° marzo 2019, la ricorrente effettuava un viaggio da Londra a Vienna in un aeromobile della resistente. Al momento del decollo esplodeva il motore di sinistra, per cui veniva evacuato l'aeromobile, dal quale la ricorrente scendeva utilizzando l'uscita d'emergenza posta sull'ala destra. Il motore di destra era ancora in funzione e la turbolenza scagliava in aria per molti metri la ricorrente, la quale, da quel momento, soffre di disturbi del sonno e della concentrazione, sbalzi d'umore, improvvisi attacchi di pianto, senso di grave affaticamento e balbuzie. È **[Or. 3]** stato diagnosticato un disturbo da stress post-traumatico, per cui la ricorrente è sotto cure mediche.

[3] 2. Argomenti e domande delle parti:

[4] La ricorrente chiede un rimborso per le spese mediche sostenute pari a EUR 4.353,60 e un risarcimento del danno morale per un importo di EUR 2.500. Inoltre, ella chiede di dichiarare la responsabilità della resistente per i danni futuri, sostenendo, in primo luogo, che detta responsabilità deriverebbe direttamente dall'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal. In ogni caso, la responsabilità della resistente sarebbe affermata ai sensi della normativa austriaca applicabile in via integrativa.

[5] La resistente ritiene che l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal disciplini le sole lesioni personali in senso stretto, ma non i disturbi meramente psichici e che il successivo articolo 29 escluda il ricorso alla normativa nazionale, rispetto alla quale prevarrebbe la Convenzione medesima.

[6] 3. Procedimento precedente:

- [7] [OMISSIS] [Procedimento dinanzi al giudice di primo grado]
- [8] Il giudice di primo grado accoglieva la domanda [OMISSIS]. Pur non essendo applicabile l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal, il quale prevede esclusivamente la responsabilità per lesioni personali, tuttavia la resistente era responsabile in base al diritto austriaco, che dispone il risarcimento anche in caso di disturbi meramente psichici, aventi – come nella fattispecie in esame – carattere patologico [Or. 4]
- [9] Avverso detta decisione, la resistente proponeva appello. [OMISSIS]
- [10] Il giudice d'appello respingeva la domanda, affermando, in linea con la tesi del giudice di primo grado, che l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal non riguarda i disturbi meramente psichici. Pertanto, sorgerebbe la questione se la ricorrente possa fondare la propria azione sul diritto austriaco applicabile in base alle norme di conflitto. Il diritto austriaco prevede un'azione di risarcimento per danni anche nel caso di un disturbo meramente psichico avente carattere patologico, vale a dire che richiede cure mediche o può essere quantomeno diagnosticato. Tuttavia, a termini dell'articolo 29 della Convenzione medesima, le disposizioni di quest'ultima prevalgono sul diritto austriaco. In caso di danno alla persona, l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione in discorso prevede un'azione di risarcimento solo in caso di lesioni personali in senso stretto. Detta disposizione avrebbe carattere tassativo e non consentirebbe il ricorso alla normativa nazionale.
- [11] L'Oberster Gerichtshof (Corte suprema) deve pronunciarsi sul ricorso per cassazione (Revision) proposto dalla ricorrente avverso detta sentenza. La ricorrente ritiene che il «criterio della *lex specialis*» su cui si basa la sentenza non sarebbe corretto. Sarebbe invero preferibile il «criterio della coesistenza», secondo il quale le azioni fondate sulla normativa nazionale coesisterebbero con quelle di cui alla Convenzione di Montreal e sarebbero unicamente sottoposte alle condizioni e ai limiti stabiliti da quest'ultima. Sulla base del ricorso, l'Oberster Gerichtshof (Corte suprema) è tenuto a verificare la correttezza della decisione impugnata in ogni suo aspetto e pertanto a chiarire altresì se l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal non preveda, in realtà, [Or. 5] l'obbligo di risarcimento dei danni in caso di disturbi meramente psichici.
- [12] 4. Fondamenti giuridici:
- [13] 4.1. La responsabilità della resistente deve essere valutata in base alla *Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale* (in prosieguo: la «Convenzione di Montreal»). L'applicabilità di detta Convenzione deriva dal fatto che il punto di partenza e il luogo di destinazione del volo si trovavano in diversi Stati parti di tale Convenzione

(Regno Unito, Austria), per cui sussiste una fattispecie di trasporto internazionale ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione medesima.

[14] 4.2. La Convenzione di Montreal è stata firmata dalla Comunità europea il 9 dicembre 1999 e approvata per suo conto con la decisione del Consiglio 2001/539/CE del 5 aprile 2001. Essa è (dunque) parte integrante dell'ordinamento giuridico dell'Unione, per cui la Corte di giustizia dell'Unione europea è chiamata a pronunciarsi in via pregiudiziale sulla sua interpretazione [OMISSIS].

[15] 4.3. L'interpretazione delle seguenti disposizioni della Convenzione di Montreal è controversa:

Articolo 17, paragrafo 1:

Il vettore è responsabile del danno derivante dalla morte o dalla lesione personale subita dal passeggero per il fatto stesso che l'evento che ha causato la morte o la lesione si è prodotto a bordo dell'aeromobile o nel corso di una qualsiasi delle operazioni di imbarco o di sbarco.

Articolo 29:

Nel trasporto di passeggeri, bagaglio e merci, ogni azione di risarcimento per danni promossa a qualsiasi titolo in base alla presente Convenzione o in base a un contratto o ad atto illecito o per qualsiasi altra causa, può essere esercitata unicamente alle condizioni e nei limiti di responsabilità previsti dalla presente [Or. 6] Convenzione, fatta salva la determinazione delle persone legittimate ad agire e dei loro rispettivi diritti. Tale azione non dà luogo ad alcuna riparazione a titolo punitivo, esemplare o comunque non risarcitorio.

[16] 4.4. In base alla normativa austriaca, l'autore dell'illecito è responsabile, in presenza delle altre condizioni, anche delle conseguenze dei disturbi meramente psichici, qualora questi ultimi abbiano un carattere patologico, richiedendo dunque cure mediche [OMISSIS]. Ciò vale, in particolare, per il disturbo da stress post-traumatico che necessita di cure mediche [OMISSIS]. In tal caso, in base ai principi generali, l'autore dell'illecito è tenuto sia a risarcire i danni materiali (in particolare le spese mediche) sia a corrispondere un adeguato risarcimento a titolo di compensazione del danno morale.

[17] 5. Sulla prima questione pregiudiziale:

[18] 5.1. L'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal (nella versione tedesca) prevede il risarcimento del danno derivante dalla morte o dalle «lesioni personali» di un passeggero. La «Körperverletzung» (lesione personale) figura nelle versioni linguistiche autentiche della Convenzione medesima (a disposizione della Corte) come «*bodily injury*», «*lésion*

*corporelle*» e «*lesión corporal*». La prima questione mira a sapere se tale nozione includa anche i disturbi psichici che, pur avendo un carattere patologico, non costituiscono la conseguenza di una lesione personale in senso stretto.

[19] 5.2. L'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal è, per quanto pertinente nel caso in esame, in sostanza coincidente con l'articolo 17 della *Convenzione di Varsavia per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale* (in prosieguo: la «Convenzione di Varsavia»). [Or. 7]

[20] (a) Eppure ciò non emerge dalla versione tedesca (non autentica) dell'articolo 17 della Convenzione di Varsavia, che recita come segue:

«Der Luftfrachtführer hat den Schaden zu ersetzen, der dadurch entsteht, dass ein Reisender getötet, körperlich verletzt oder sonst gesundheitlich geschädigt wird, wenn der Unfall, durch den der Schaden verursacht wurde, sich an Bord des Luftfahrzeugs oder beim Ein- oder Aussteigen ereignet hat». (Il vettore è responsabile del danno verificatosi in caso di morte, di ferimento o di qualsiasi altro pregiudizio alla salute subito da un viaggiatore, quando l'infortunio che ha causato il danno sia successo a bordo dell'aeromobile o durante qualsiasi operazione di imbarco e di sbarco).

[21] Il riferimento a un «pregiudizio alla salute» suggerisce che l'articolo 17 della Convenzione di Varsavia, oltre alle «lesioni personali» in senso stretto, contemplava anche altri «danni alla salute», che potrebbero anche essere intesi come disturbi meramente psichici aventi carattere patologico. Sulla base di ciò, la dottrina di lingua tedesca sostiene che l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal, che prende in considerazione le sole lesioni personali, sarebbe formulato in modo molto più restrittivo, per cui sarebbe inevitabile concludere che i danni meramente psichici non siano risarcibili [OMISSIS].

[22] (b) Tuttavia, detta argomentazione non tiene conto del fatto che le versioni autentiche dell'articolo 17 della Convenzione di Varsavia non forniscono alcun elemento per ritenere che possa essere risarcito un danno ulteriore rispetto ad una «*bodily injury*» («*lésion corporelle*», «*lesión corporal*»). Anzi, detta disposizione aveva menzionato il «wounding» («*blesure*», «*herida*»), vale a dire il «ferimento» del passeggero, quale ulteriore motivo di responsabilità. La nozione in questione era evidentemente più ristretta rispetto alla nozione di «*bodily injury*» («*lésion corporelle*», «*lesión corporal*») e quindi rientrava in essa. Non è dato sapere il motivo per il quale la versione tedesca non autentica dell'articolo 17 della Convenzione di Varsavia non contenga la traduzione di [Or. 8] «*wounding*» e abbia inserito l'ulteriore nozione di «Gesundheitsschädigung» (pregiudizio alla salute) a fianco della «*Körperverletzung*» (lesione personale).

- [23] (c) L'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal differisce quindi dalle versioni autentiche dell'articolo 17 della Convenzione di Varsavia per la sola omissione della nozione di «*wounding*». Ciò non ha però comportato la limitazione dell'ambito di applicazione di detta disposizione. Infatti, nell'articolo 17 della Convenzione di Varsavia, la nozione di «*wounding*» doveva essere considerata rientrante nella «*bodily injury*» ed era pertanto in realtà superflua; la sua omissione non comporta quindi alcuna modifica del significato. Ne consegue che la comparazione tra le versioni in lingua tedesca dell'articolo 17 della Convenzione di Varsavia e dell'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal – contrariamente alla tesi sostenuta dalla dottrina (v. *supra* sub [a]) – non possa in alcun modo implicare una restrizione del campo di applicazione dell'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal (ulteriori informazioni sulla genesi di tale disposizione, *infra* sub 5.4.)
- [24] 5.3. La giurisprudenza dell'area di *common law* e la gran parte della dottrina di lingua tedesca propendono per un'interpretazione restrittiva.
- [25] (a) In considerazione del tenore letterale – come si è osservato – sostanzialmente invariato, la giurisprudenza relativa all'articolo 17 della Convenzione di Varsavia può essere utilizzata, in linea di principio, per l'interpretazione dell'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal. L'orientamento prevalente di detta giurisprudenza, a partire dalla decisione della US Supreme Court nel caso *Eastern Airlines, Inc. c. Floyd* del 17 gennaio 1991 [OMISSIS], è nel senso di negare che la nozione di «Körperverletzung» includa i danni meramente psichici – ossia quei danni che non costituiscono la conseguenza di una lesione personale in senso stretto [OMISSIS] [Or. 9] [OMISSIS]. Ciò trova applicazione, in particolare, con riguardo al disturbo da stress post-traumatico, privo di effetti fisici [OMISSIS].
- [26] (b) Le menzionate decisioni, pur provenendo, in pratica, esclusivamente dall'area di *common law*, sono accolte anche dalla gran parte della dottrina di lingua tedesca, la quale ritiene che i danni meramente psichici non debbano essere risarciti ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal [OMISSIS]. Ciò si spiega soprattutto in virtù del tenore letterale della disposizione e dalla sua presunta limitazione rispetto all'articolo 17 della Convenzione di Varsavia in ragione dell'omissione della nozione di «pregiudizio alla salute» (ma v. *supra* sub 5.2.). Altri autori, invece, affermano la responsabilità per i disturbi meramente psichici, ove previsto dalla normativa nazionale [OMISSIS].
- [27] 5.4. La tesi secondo cui l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal non riguardi i disturbi meramente psichici non è tuttavia convincente.

- [28] (a) Ciò discende anzitutto da una più attenta considerazione della genesi dell'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal [OMISSIS]: nel progetto preliminare della Convenzione, era stato previsto di includere nella disposizione sulla responsabilità anche la nozione di «*mental injury*» [Or. 10]. Pur non essendosi raggiunto il consenso su tale aspetto nella Conferenza diplomatica, quest'ultima ribadiva però che la nozione di «*bodily injury*» sarebbe stata inserita nella Convenzione.

«on the basis of the fact that in some States damages for mental injuries are recoverable under certain circumstances, that jurisprudence in this area is developing and that it is not intended to interfere with this development, having regard to jurisprudence in areas other than international carriage by air (...)» [OMISSIS]

- [29] In pratica, la Conferenza lasciava dunque aperta la questione; demandando in ultima istanza alla giurisprudenza l'interpretazione della nozione di «*bodily injury*» [OMISSIS]. La genesi della norma non osta pertanto ad un'interpretazione in senso lato della nozione di «lesione personale». D'altra parte, però, non può desumersi dalle considerazioni della Conferenza diplomatica che tale questione debba essere valutata in base alla normativa (altrimenti) applicabile [OMISSIS]. In linea di principio, il diritto uniforme deve essere interpretato in maniera uniforme; in caso di dubbio, non può presumersi un rinvio alla normativa nazionale.

- [30] (b) Anche con riguardo all'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal viene riconosciuta la risarcibilità del danno psichico che si manifesta anche con effetti fisici. Ciò non è revocato in dubbio per quanto riguarda i danni fisici conseguenti ([OMISSIS] ictus, nascite premature o ulcere allo stomaco dovute al disturbo da stress post-traumatico). D'altro canto, può anche affermarsi che siano sufficienti, quale manifestazione di effetti fisici, i sintomi stessi del danno psichico, che dimostrano il suo carattere patologico; [Or. 11] nel caso specifico, quindi, i disturbi del sonno e della concentrazione, gli improvvisi attacchi di pianto, il senso di grave affaticamento e la balbuzie della ricorrente. In base a detto approccio è decisiva non l'entità dei sintomi fisici, bensì la prova fornita (anche) dal fatto che il presunto disturbo meramente psichico non sia affatto simulato, ma effettivamente esistente e presenti un carattere patologico [OMISSIS].

- [31] (c) Parimenti a favore dell'interpretazione estensiva depone il fatto che, anche nel caso di disturbi (*prima facie*) meramente «psichici», il metabolismo di certi sistemi di neurotrasmettitori subisce un'alterazione [OMISSIS], vale a dire che – del tutto a prescindere dai sintomi summenzionati – si manifestino pertanto anche effetti fisici in senso stretto derivanti dall'incidente. Tali conseguenze sono state dimostrate, a proposito dei disturbi da stress post-traumatici, in uno studio recente [OMISSIS]. La distinzione tra danni fisici in senso stretto e disturbi psichici aventi carattere patologico perde così ogni giustificazione sostanziale. Anche la circostanza

da ultimo menzionata conferma la possibilità di estendere l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal ai disturbi psichici aventi carattere patologico (che ricorrono indubbiamente nel caso di specie).

- [32] (d) La risarcibilità dei danni psichici non dovrebbe neppure essere subordinata al fatto che essi si verifichino isolatamente oppure come conseguenza di una lesione personale in senso stretto – per quanto di entità [Or. 12] minima – che abbia provocato anche una sofferenza fisica [OMISSIS]. Quest'ultima non è stata fatta valere dalla ricorrente, cosicché deve presumersi che non abbia subito una lesione del genere. D'altronde, ad avviso di questo Collegio, il fatto di aver subito una (lieve) lesione personale in senso stretto oppure di non aver riportato danni per una fortunata coincidenza non può giustificare una sostanziale differenza di trattamento. Ai fini dell'azione della ricorrente sono decisive le conseguenze psichiche dell'incidente, che si manifestano con effetti fisici e la cui causa è ravvisata in ogni caso nella sfera di responsabilità della resistente.

5.5. Alla luce di tali considerazioni, questo Collegio propende per un'interpretazione estensiva dell'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal. Anche i disturbi psichici (oggettivati) aventi carattere patologico dovrebbero essere considerati lesioni personali ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal. Tuttavia anche a favore della tesi opposta militano, indubbiamente, buoni argomenti. Alla Corte di giustizia dell'Unione europea si chiede quindi di chiarire la questione.

- [34] 6. Sulla seconda questione pregiudiziale:

- [35] 6.1. Qualora nell'ambito dell'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal non ricadano i disturbi meramente psichici, si pone la questione di stabilire se un'azione di risarcimento possa essere fondata sulla normativa nazionale applicabile. L'applicabilità del diritto austriaco non è contestata dalle parti a tal riguardo; essa discende rispettivamente (in assenza della dichiarazione della scelta della legge applicabile) dall'articolo 4, paragrafo 2, in combinato disposto con l'articolo 23, paragrafo 1, del regolamento Roma II (residenza abituale di entrambe le parti in Austria) oppure dall'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento Roma I (residenza abituale della ricorrente e luogo di destinazione in Austria), a seconda della qualificazione dell'azione.

- [36] 6.2. In base al diritto austriaco, l'azione sarebbe legittima. Tuttavia, l'articolo 29 della Convenzione di Montreal prevede che «nel [Or. 13] trasporto di passeggeri (...) ogni azione di risarcimento per danni, promossa a qualsiasi titolo (...) può essere esercitata unicamente alle condizioni e nei limiti di responsabilità previsti dalla presente Convenzione». Nella dottrina di lingua tedesca vengono sostenute due tesi con riguardo a detta disposizione. Secondo il «criterio della *lex specialis*», l'articolo 29 della

- Convenzione di Montreal esclude a priori le azioni di risarcimento per danni basate su diversi fondamenti giuridici [OMISSIS]; secondo il «criterio della coesistenza», i fondamenti dell'azione forniti dalla Convenzione di Montreal coesistono accanto a quelli offerti dalla normativa nazionale, i quali, pur essendo sottoposti alle «condizioni e ai limiti» stabiliti dalla Convenzione medesima, non sono esclusi in linea di principio [OMISSIS].
- [37] 6.3. Ove si ritenga che l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal rechi una disciplina esaustiva della responsabilità per danni alla persona derivanti da incidenti durante l'utilizzo dell'aeromobile, nemmeno il «criterio della coesistenza» (in caso di risposta negativa alla prima questione) potrebbe consentire l'applicazione della normativa nazionale. In tal caso, non ricorrerebbe una delle «condizioni» di responsabilità previste dalla Convenzione medesima, segnatamente l'esistenza di lesioni personali in senso stretto. La normativa nazionale potrebbe quindi essere applicata solo nel caso in cui dovesse ritenersi che la Convenzione in discorso non prenda in considerazione a priori i danni derivanti da un disturbo meramente psichico. Tale è chiaramente la tesi della ricorrente, che sembra essere alla base dell'idea che i disturbi psichici aventi carattere patologico siano risarcibili quando ricadono nella nozione di «lesione personale» in base alla normativa nazionale applicabile [Or. 14] [OMISSIS].
- [38] 6.4. Una tesi del genere presenterebbe tuttavia l'inconveniente che la portata della responsabilità per i danni alla persona derivanti da un incidente ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal dipenderebbe da quanto disposto dalla normativa nazionale applicabile. Ciò sarebbe in contrasto con lo scopo della Convenzione di creare un quadro uniforme di responsabilità. Inoltre, la premessa secondo la quale la Convenzione non prenderebbe in considerazione a priori le conseguenze meramente psichiche degli incidenti è discutibile. Infatti, l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal – in caso di risposta negativa alla prima questione – può certamente essere inteso nel senso che i danni alla persona derivanti da un incidente devono essere risarciti esclusivamente se comportano la morte o lesioni personali in senso stretto.
- [39] 6.5. Le considerazioni che precedono depongono in senso sfavorevole al riconoscimento di un'azione fondata sulla normativa nazionale in materia di risarcimento dei danni, qualora l'articolo 17, paragrafo 1, della Convenzione di Montreal non preveda un'azione del genere. Tuttavia, dato che non può del tutto escludersi una diversa interpretazione dell'articolo 29 della Convenzione medesima, alla Corte di giustizia dell'Unione europea si chiede di chiarire anche detta questione.
- [40] 7. Sospensione del procedimento:  
[OMISSIS]